
Ladies & Senior, ecco i campioni 2015

A Ca' Amata vincono i titoli PGAI Stefania Croce e Manuel Blanco

Milano - 30 ottobre 2015

Atmosfera speciale in campo tra le posizioni di testa del campionato femminile. Protagoniste, in ordine di classifica finale, Stefania Croce, Margherita Rigon e Giulia Sergas. Tutte e tre appena tornate dall'India, dove hanno giocato l'Hero Indian Open, torneo del Ladies European Tour. Dove hanno condiviso viaggio, camere d'albergo, caldo insopportabile e la sfida super impegnativa del DLF Golf di Gurgaon (Delhi) e del Black Night, tracciato da mille e una notte che Gary Player ha voluto decisamente complicato. «Al limite dell'ansia», ha detto Margherita Rigon. Tutte e tre in campo a Cà Amata con lo stesso fuso sballato, insieme il primo giro e ancora il secondo giorno. Un marcamento davvero stretto.

Una cosa hanno in comune i due neo vincitori dei titoli italiani PGAI nelle categorie Ladies e Senior: il putt micidiale che ha fatto la differenza nel giro conclusivo. Tradotto in cifre, 27 putt per Manuel Blanco, 26 per Stefania Croce.

Ecco i commenti dei protagonisti.

Manuel Blanco

«E pensare che la parte più forte del mio gioco è il tee-shot, ma questa vittoria la devo al gioco corto e soprattutto al putt. Non sempre imbucato da vicino: all'ultima buca ho infilato da 15 metri. Dopo un giro ero a un colpo dai leader, Giuseppe Calì e Zeke Martinez, ho vinto con uno score di -4 nel round decisivo. Negli ultimi sei anni ho giocato poco, qualche torneo e qualche pro-am: ne ho vinta una ad Asiago la scorsa estate (parimerito con Giulia Sergas) che mi ha dato fiducia e voglia di allenarmi per questo campionato». Il pro spagnolo di Cadice ha iniziato la sua carriera professionale nel 1985, giocando prima nel circuito nazionale, poi nel Challenge Tour; dal 1996 fa parte di Pga Italiana. E' stato maestro ad Asiago, a Frassanelle, e ora insegna a Colli Berici.

Stefania Croce

«Mi sono detta, cosa devo fare per vincere? Infilare qualche putt. Venivo dall'India dove sui green pieni di gobbe avevo giocato malissimo (con un disastro alla 17, buca costata 12 milioni di dollari, dove ero in due in green e ho fatto 7), dunque nessun senso di colpa. Ho iniziato alla due: per recuperare il par ho imbucato da dieci metri. Poi sei birdie di fila, dalla 5 alla 10, e di poco corto alla 11. La mamma che mi seguiva ha esclamato, ma laia non si fa! Il mio segreto per questo colpo? Non faccio la riga sulla palla per l'allineamento e ho una routine molto veloce, ma vedo molto bene le linee, cosa che verifico sempre con gli amateur quando gioco una pro-am louisiana». Stefania è professionista dal 1989, ha giocato per dieci anni nel tour americano e quindi nel circuito europeo, dove è attualmente 92esima. Rappresenta il Virginia Golf.

Margherita Rigon, seconda a un colpo dalla vincitrice.

Con Stefania eravamo appaiate alla partenza dell'ultimo giro (due colpi dietro a Giulia): dopo il suo bogey alla 4 è arrivata una raffica di putt imbucati e sei birdie di fila. Ma ho reagito bene e alla 16 ci separava solo un colpo. Poi il putt da sei metri alla 18 non è entrato. Corto. Tra noi c'è stata una sana competizione, ma col cuore. Sono abbastanza contenta della mia stagione sul tour (la tredicesima con carta piena). Il mio abituale punto di forza, il gioco lungo, non è stato al top, ma questo mi è servito per migliorare i colpi intorno al green. Non bene la media di putt per giro, 33-34, troppi. Tre settimane al gran finale di Dubai, con l'obiettivo di chiudere l'anno nelle top 50 dell'ordine di merito dove ora sono 55esima. Noi non abbiamo i montepremi degli uomini, ma facciamo le stesse fatiche, gli allenamenti, i viaggi... siamo qui perché amiamo questo sport. E allora ho cambiato mentalità e ora affronto le trasferte in modo diverso: metto da parte il risultato e mi diverto. Se riesci a divertirti il risultato arriva di conseguenza. Se cerchi il risultato a tutti i costi diventa frustrante». Circolo di riferimento, Colli Berici.

Giulia Sergas, terza a due colpi dalla vincitrice.

Prendo i fairway, prendo i green e faccio due putt, senza mai imbucare. Così il gioco diventa psicologicamente complicato. Ma di contro rende nei campi difficili (quello dell'India infatti a me è piaciuto, a parte la 17 che non ritengo una buca fair). Sul putt ho una buona tecnica e un buon tocco, non ne faccio mai tre. Allora cerco di vedere la buca grande, ma la palla non entra; probabilmente il problema sta nella lettura delle linee. Questa è stata una stagione particolare, con due mesi di stop per un infortunio alla caviglia e il rientro alle gare in agosto. Sono però riuscita a tenere la carta europea e ad avere un permesso medico negli Usa: andrò tuttavia alla Qualifying School di Daytona per migliorare la posizione». Proette dal 1999, Giulia gioca da 14 anni nel tour americano. A Delhi, nell'Hero Indian Open, si è piazzata sesta.